

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 17 Maggio 2020 - VI di Pasqua

Prima lettura

At 8,5-8.14-17

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo responsoriale

Sal 65

R. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda lettura

1Pt 3,15-18

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Vangelo

Gv 14,15-21

Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

La riflessione di don Enzo

Purtroppo lo Spirito de Signore che abbiamo ricevuto nel sacramento della Cresima è spesso soffocato dal nostro egoismo e dalle nostre paure. Diciamo chiaramente: noi non vogliamo affrontare con dedizione cristiana le situazioni perché non abbiamo in noi lo Spirito di Cristo che è fuoco che brucia e consuma. Non siamo disposti a fare sacrifici, perdendo i nostri piccoli privilegi e il nostro comodo benessere per rispondere alla chiamata divina suscitata dallo Spirito. Vivere secondo lo Spirito è il contrario di vivere secondo la carne, è il farsi paradosso per l'amore di Cristo e del Vangelo.

Vivere secondo lo Spirito significa a volte farsi "spazzatura del mondo" (1 Cor 4, 13) ed essere giudicati delle nullità, in una parola rischiare tutto; ma se non rischiamo duramente non vivremo secondo lo Spirito: "è lo Spirito che dà la vita" (Gv 6, 63), perché solo lo Spirito è amore. Vivere secondo lo Spirito dovrebbe essere la dimensione naturale della vita permeata di amore. Necessariamente dobbiamo riaffermare davanti al Signore la nostra fedeltà a lui, il che significa privilegiare nel cuore una tensione di Spirito e di amore.

Non allontaniamoci da questa chiara realtà di fede, come gli apostoli rinnoviamoci pregando in attesa: "Gesù ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre" (At 1, 4).

Il dono di Gesù è proprio il suo Spirito che è verità nella libertà, tensione di amore, di servizio e di condivisione, coraggio di assumere delle responsabilità specialmente se si tratta di difendere e privilegiare i poveri e coloro che hanno perso il sapore della speranza e che vivono sempre la lacerazione dell'impossibile. Forse oggi non accettiamo più con fede le grandi promesse di Gesù?

Prima della sua gloriosa ascensione al cielo, Gesù proclama queste consolanti verità (cfr. Gv 14,15-21) e promette su di noi il suo Spirito che ci trasformerà in proporzione della disponibilità del nostro cuore. Prendere coscienza di questo dono significa iniziare una fase nuova della nostra vita, significa non solo sottrarci dal dominio di satana e del peccato, ma vivere già ora le meraviglie della resurrezione del Signore Gesù.

"Se mi amate...". Che cosa c'è di più serio e di più vero che amare il Signore? Ma niente e anche più impegnativo per noi nel nostro agire verso gli altri. Infatti è importante amarci nel modo giusto, e non secondo i capricci della carne e della nostra istintività, ma secondo le vere esigenze dello Spirito.

Preghiamo il Dio dell'impossibile perché ci trasformi in uomini nuovi? Siamo uomini nuovi se siamo per il nostro tempo, per le sofferenze e per i fratelli di oggi. Anche nella nostra comunità il Signore ci ha riuniti donandoci il suo Spirito e lo Spirito non conosce che il canto della speranza, come dice S. Paolo: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge" (Gal 5, 22-23).

Gesù è sempre in cammino ed è sempre colui che arriva o che per lo meno vorrebbe arrivare. L'anima in grazia, sull'esempio delle cinque vergini prudenti, lo attende vigilante (cfr. Mt 25,1ss).

Non lasciamoci allettare dai falsi miraggi perché il nostro Dio è un Dio geloso che non vuole concorrenti. Se ti lasci possedere da una mentalità efficientista e ti lasci usare dalle cose e dalla paura, allora non po-

traì essere un comunitario secondo lo Spirito del Signore. Infatti, egli chiese di essere amato "con tutto il cuore, con tutta l'anima..." (Mt 22, 37), con tutta la vita, "perché la vostra gioia sia piena" (Gv 15, 11). È da meditare questo richiamo di Gesù: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?" (Mc 2,19)

La nostra gioia è piena se il Maestro è presente e se con lui sono presenti tutti i fratelli. La comunità dovrebbe essere il luogo naturale della festa.

Avvertiamo sempre questa presenza del Maestro? Ieri, oggi, domani: oppure se ci sono momenti del "se mai", del "dopo"? Per Gesù è sempre tempo presente, perché egli vive la disponibilità più vera, di chi ama senza riserve essendo egli stesso l'Amore. Rinnovati dallo Spirito cantiamo con Maria la nostra libertà, prendendo lei come modello, amandola come madre, seguendola come figlio, fidandoci come bambini innocenti, pregandola come contemplativi, invocandola come peccatori pentiti che vogliono redimersi. Preghiamo non solo con le labbra, ma con lo spirito del Signore Gesù che è in noi:

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova;
liberaci da ogni pericolo
o Vergine gloriosa e benedetta".

Se ci lasciamo amare da Dio sentiremo il bisogno irresistibile di amare i fratelli e di pregare per loro.

PENSIERI VERI

*Su una vecchia quercia,
stava un vecchio gufo. . .*

*Più sapeva, più taceva
Più taceva, più sapeva.*

Anonimo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it